



Ministero per i beni e le attività culturali

Segretariato Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per le Marche

LA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Visto il D.Lgs. 30 marzo 2001 n.165 e successive modificazioni, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il D.Lgs. 20 ottobre 1998 n.368 e successive modificazioni, recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali";

Visto il D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e successive modificazioni, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio";

Visti il D.P.C.M. 29 agosto 2014 n.171, contenente il "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'art.16 comma 4 del D.L. 24 aprile 2014 n.66 convertito, con modificazioni, dalla L. 23 giugno 2014 n.89";

Visto il D.M. 27 novembre 2014, recante "Articolazione degli Uffici Dirigenziali di livello non generale del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo;

Visto il D.M. 23 gennaio 2016 n. rep. 44 recante "Riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'art. 1, comma 327, della legge 28 dicembre 2015 n. 208", registrato dalla Corte dei Conti il 29 Febbraio 2016;

Visto l'art. 42 della Costituzione;

Visti in particolare gli artt. 10 comma 3 lett. a), 13, 14 e 15 del citato D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.;

Visto in particolare l'art. 39 comma 2 lettera b) del citato D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171, a norma del quale la Commissione regionale per patrimonio culturale dichiara, su proposta della competente Soprintendenza, l'interesse culturale delle cose, a chiunque appartenenti, ai sensi dell'art. 13 del Codice;

Visto il Decreto del Segretario Regionale n.4 del 27 marzo 2015 di costituzione della Commissione Regionale e per il patrimonio culturale delle Marche nonché i successivi Decreti del Segretario Regionale n.5 del 7 marzo 2017, n.44 del 28 luglio 2017, n.86 del 24 novembre 2017 e n.35 del 28 giugno 2019 di integrazione e modifiche dei componenti;

Visto il Decreto Direttoriale del 19 giugno 2019, prot. n. 2749, con il quale è stato conferito da parte del Direttore Generale Bilancio dott. Paolo D'Angeli all'arch. Corrado Azzollini l'incarico ad interim di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per le Marche, in corso di registrazione alla Corte dei Conti;

Visto l'incarico prot. n. 678 del 20/02/2019 con il quale è stato conferito al funz. arch. Camilla Tassi l'incarico di responsabile del procedimento ai sensi della L.241/90 e s.m.i., per le dichiarazioni di interesse culturale dei beni mobili e immobili di cui all'art. 10 comma 3 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.;

Vista la nota della Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio delle Marche prot. n. 4572 del 04/03/2019 (acquisita al protocollo d'Ufficio n. 1211 del 22/03/2019) di avvio del procedimento di dichiarazione di interesse culturale particolarmente importante del bene denominato "Il Castiglione in Viale Trento 148" di Pesaro, identificato nella citata nota di avvio del procedimento inviata alla sig.ra Della Chiara Maria;

Vista la nota della Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio delle Marche prot. n. 4568 del 04/03/2019 (acquisita al protocollo d'Ufficio n. 1209 del 22/03/2019) con allegata relazione storico artistica e planimetria catastale;



Ministero per i beni e le attività culturali

Segretariato Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per le Marche

Visto il verbale della riunione n. 12 del 01/07/2019 della Commissione regionale per il patrimonio culturale delle Marche, sottoscritto dai relativi componenti, dal quale risulta che la Commissione, all'unanimità dei suoi componenti, ha approvato la proposta della Soprintendenza competente contenuta negli atti appena citati e fondata sulle argomentazioni ivi contenute;

Ritenuto che il bene:

Denominazione	Villa Il Castiglione
Comune	Pesaro
Provincia	Pesaro e Urbino
Nome strada/n. civico	Viale Trento n. 148
Distinto al C.F.	Sez E Foglio 20 intera particella 476 (subb. da 4 a 13)
Confinante con	Foglio 20 particelle 474, 475, 478, 158, 2910 C.F.
Confinante con altro elemento	Viale Trento, Viale Giacomo Lanfranco
Proprietario	Della Chiara Maria

presenta interesse storico-architettonico particolarmente importante ai sensi dell'articolo 10 comma 3 lett. a) del citato D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 in quanto è inserito in un'area urbana di particolare interesse, denominata "città giardino", che si presenta quale reale manifestazione dell'eclettismo architettonico a cavallo tra il XIX ed il XX secolo e simbolica struttura urbana che ha influenzato, con la propria impostazione, lo sviluppo successivo della città di Pesaro, fa parte dell'insieme dei venti villini in stile liberty, da ritenersi di particolare interesse storico artistico, che sono la caratteristica di questa singolare area, presenta caratteri architettonici-costruttivi ed elementi strutturali originali, mantiene caratteri stilistici connotanti l'epoca di edificazione ed è inoltre residuale testimonianza nell'area di cui trattasi di edifici appartenenti al piano di espansione urbana del 1898;

Tutto ciò premesso,

DELIBERA

Art. 1 Il bene indicato nelle premesse e meglio identificato negli atti della Soprintendenza proponente sopra citati è **dichiarato di interesse storico-architettonico particolarmente importante**, ai sensi degli articoli 10, comma 3, lett. a) e 13 del Codice dei Beni Culturali.

Art. 2 La relazione storico-artistica (all.1) e la planimetria catastale (all.2) fanno parte integrante e sostanziale della presente delibera.

Art. 3 Il presente atto è notificato al proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene oggetto di vincolo diretto ai sensi e per gli effetti dell'art.15 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42; sarà poi trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - Territorio, Servizio Pubblicità Immobiliare, a cura di questa Amministrazione, ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e s.m.i.

E' inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale, entro 60 gg. dalla notifica del presente atto, al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, a norma del D.Lgs. 2 luglio 2010 n.104, ovvero, in via alternativa, è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971 n.1199 entro 120 gg. dalla notifica del presente atto.



PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

Arch. Corrado Azzollini

IL SEGRETARIO REGIONALE ad interim

Arch. Corrado Azzollini



Ministero dei beni e delle attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE
ANCONA

RELAZIONE STORICA ARTISTICA ARCHITETTONICA

PESARO (PU): Villa Il Castiglione, Viale Trento, 148.

Immobile censito al N.C.F. Fg. 20, part. 476.

● Collocazione storica e cronologica del bene

L'immobile denominato Il Castiglione, situato lungo Viale Trento, identificato al foglio catastale n.20, particella 476, fu progettato come casa laboratorio per il ceramista Ferruccio Mengaroni nel 1914, anno in cui Aristodemo Mancini decise di finanziare l'attività ceramica di Mengaroni.

Le sue opere sono riconoscibili attraverso una F posta in alto e un grifo al centro fra due M (Mengaroni-Mancini).

L'edificio colpisce sia per le sue dimensioni, che per la particolarità del linguaggio architettonico adottato. Si presenta infatti come una sorta di castelletto neomedievale, ingentilito da inserti in ceramica di derivazione Robbiana e neo-rinascimentale.

La destinazione mista casa-laboratorio con forni, essiccatoi, ecc... impose di presentare nel 1919 il progetto per "l'ingrandimento ed alzamento del fabbricato Mengaroni per la produzione di ceramiche artistiche in viale Trento". La domanda al pubblico Ornato per motivi burocratici, fu presentata dal presidente della Cooperativa Muratori, Riccardo Vimini, ma il progetto con buona probabilità è da attribuire allo stesso Mengaroni.

Dal disegno custodito nell'Archivio Storico del Comune di Pesaro, possiamo riconoscere l'ampliamento con il colore rosso, dove la piccola casa preesistente, di gusto neogotico, viene inglobata nel nuovo edificio dividendone l'ingresso.

Anche la ciminiera viene ulteriormente innalzata e conclusa con una guglia a mò di campanile. In seguito alla morte di Ferruccio Mengaroni avvenuta nel 1925, durante il montaggio della sua Medusa alla "II biennale di Arti Decorative di Monza" anche il Castiglione venne dismesso come fabbrica di ceramica e l'antico socio Mancini ne acquisì l'intera proprietà riconvertendolo in residenza ai piani superiori e in ristorante al piano giardino.

Gli elementi d'interesse del Il Castiglione, sono numerosi, sia negli elementi architettonici esterni individuati nella struttura verticale in muratura portante nonché negli elementi decorativi esterni e interni, tutti concorrenti a determinarne l'unicità.

● Collocazione storico-territoriale

La Città di Pesaro, in accordo con quanto accadeva nel resto d'Italia e dell'Europa, subisce, nei primi anni del Novecento, un profondo cambiamento nello sviluppo urbanistico, trasformandosi e ampliandosi per diventare una città moderna al passo con il "rinnovamento" industriale e culturale, attraverso due strumenti, il Piano Regolatore del 1898 e il Piano Particolareggiato del 1900.

L'impianto della città novecentesca è il chiaro sviluppo di un benessere cittadino borghese che, in accordo con le mode del tempo, inizia ad apprezzare l'abitare al mare. Sono questi gli anni in cui il mare, anche come forma terapeutica, diviene parte integrante della vita estiva, e non è dunque un caso che lo Stabilimento Balneare pesarese, posto fuori la Barriera Rossini, fosse già stato realizzato all'epoca della redazione del nuovo piano regolatore della città. Quest'ultimo, realizzato in posizione scenografica, diventò l'elemento architettonico posto a conclusione del decumano, definendo architettonicamente ed urbanisticamente la nuova *città giardino*.

Il Piano Regolatore di Ampliamento dell'abitato del 1898, redatto dall'Ing. Ugo Periani (Ing. Capo del





Ministero dei beni e delle attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE

ANCONA

Comune di Pesaro), il quale tenendo sempre in considerazione lo stretto rapporto con il centro antico senza mai porsi in antitesi con esso, imposta e definisce in maniera inequivocabile le direttrici di sviluppo della città con il mantenimento della cinta muraria roveresca.

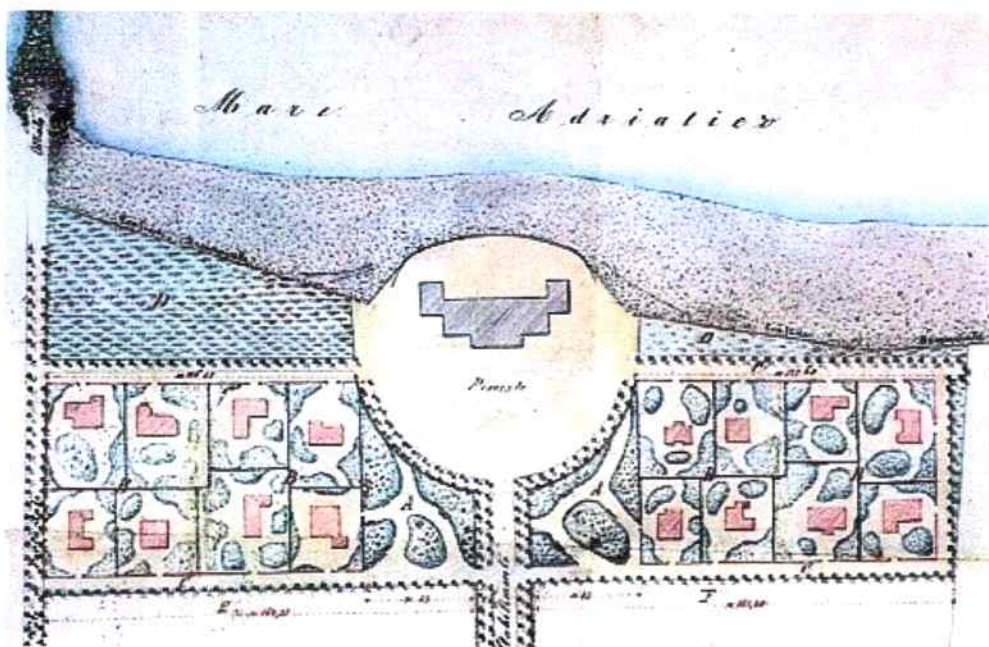
Le nuove aree edificabili dovevano essere organizzate secondo una maglia geometrica regolare che, nella zona dello Stabilimento, avrà il suo asse centrale nel prolungamento del decumano della città romana (Via Rossini).

Nella zona fuori Porta Roma l'ampliamento verrà organizzato con strade parallele ed ortogonali al cardo (Via San Francesco). La maglia geometrica così definita delimiterà dodici isolati quadrangolari nell'area compresa fra la Strada Litoranea (Viale Trieste) e la strada provinciale verso Fano (Via della Vittoria) e sette isolati fuori Porta Romana. Il piano prevedeva anche una terza zona di ampliamento della città, compresa fra la barriera Garibaldi (attuale Piazzale Garibaldi), e il Bastione di Santa Chiara (attuale Piazzale Carducci) dove, ancora oggi, sono riconoscibili ville e case a schiera di chiaro gusto eclettico.

Per la zona mare il Piano del 1898 individuava un ulteriore fascia di espansione nell'area occupata dall'Orto Vaccarile e oggi compresa fra i Viali Dante e Leonardo da Vinci.

Particolarmente interessante è infine il sistema viario di connessione delle diverse parti della città: una sorta di circonvallazione delimitava tutte le nuove aree di espansione e partendo dalla stazione ferroviaria, passando per lo Stabilimento Balneare e il Porto, aveva uno sviluppo di 3280 m. Su questo percorso principale si innestavano anche le strade di collegamento fra i vari quartieri e le aree per il nuovo Mattatoio, il Foro Boario e l'Ospedale Civile.

Ciò che è d'interesse, nella stesura del medesimo, è la progettazione della *città giardino*, la quale nasceva come parte di città in cui la ricca borghesia dell'epoca (Ruggeri, Ugolini, ecc...), costruiva i propri villini, così come le nobili famiglie pesaresi costruivano sulle colline, a partire dal XVI fino a tutto il XIX sec., splendide ville circondate da giardino.



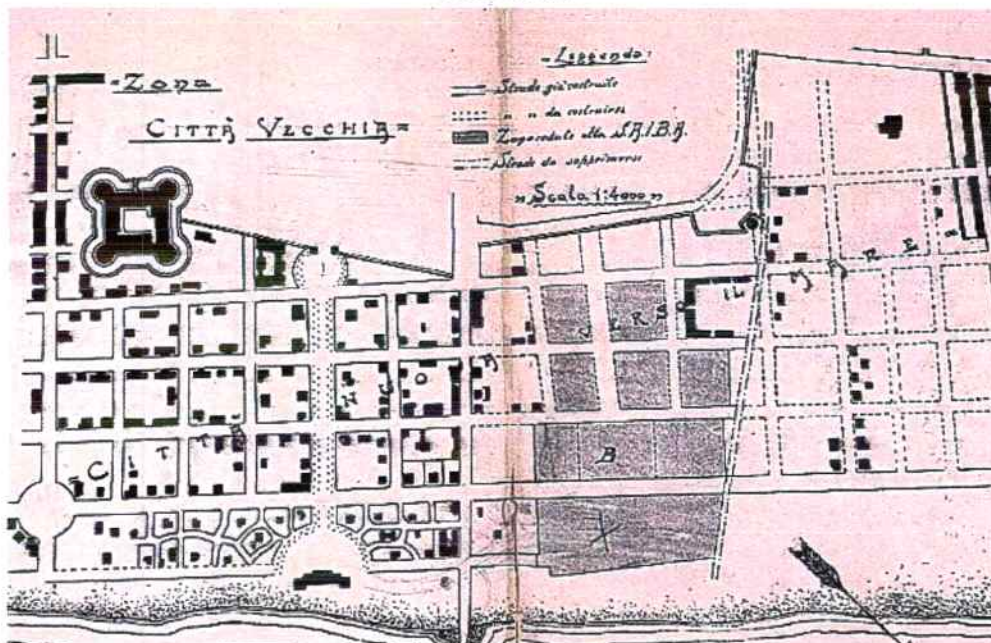
Progetto per la Sistemazione delle Aree di proprietà Comunale adiacenti allo Stabilimento Balneare, 1900





Ministero dei beni e delle attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE
ANCONA



Progetto della S.A.I.B.A. (Società Anonima Industria Bagni), 1924

Tutto ciò concretizzato attraverso i successivi Piani Particolareggiati, fra questo, quello del 1900 denominato “Progetto per la Sistemazione delle Aree di proprietà Comunale adiacenti allo Stabilimento Balneare”, firmato anche in questo caso, dall’ Ing. Ugo Periani. Il progetto prevedeva la sistemazione dell’area adiacente lo Stabilimento Balneare con la realizzazione di un giardino pubblico ed individuava le aree in cui si sarebbero dovuti costruire i primi sedici villini della nascente *città giardino*.

Gli edifici sono posti in modo simmetrico a sinistra e a destra dello Stabilimento, di fronte al quale viene disegnata una piazza ad esedra delimitata dai giardini.

La realizzazione di questo piano ambizioso fu resa possibile dalla “convenzione” che il Comune di Pesaro fece con la “Società dei Villini” presieduta da Vitaliano Molaroni, che era anche il presidente della Cooperativa Muratori. La Società si impegnava a costruire in otto anni, quattordici dei sedici villini previsti dal Piano, lasciando al Comune i due lotti centrali che, successivamente sarebbero stati destinati a giardino pubblico. Il Comune cedeva gratuitamente la terra su cui sarebbero stati costruiti i villini, riconoscendo alla Società 500 lire per ogni villino realizzato oltre al materiale di recupero dall’abbattimento di parte delle mura della città.

La sistemazione della zona mare, in applicazione con ciò che era stato stabilito dal Piano del 1898, proseguì con diversi progetti di sistemazione urbana. Fra questo ricordiamo:

- 1- Il progetto della S.A.I.B.A. (Società Anonima Industria Bagni), il quale prevedeva la sistemazione della zona compresa fra Via Castelfidardo (attuale Viale Zara), via della Rocchetta (attuale Viale Fiume) e Via S. Martino (attuale viale dei Partigiani); inoltre il Comune cedeva la gestione dello stabilimento balneare alla medesima;
- 2- il progetto per il prolungamento e la sistemazione del Lungomare Nazario Sauro;
- 3- il progetto per l’area intorno al Piazzale Carducci, con le adiacenti Viale Umberto (attuale Via Buozzi) e Via Palestro (attuale XI Febbraio).



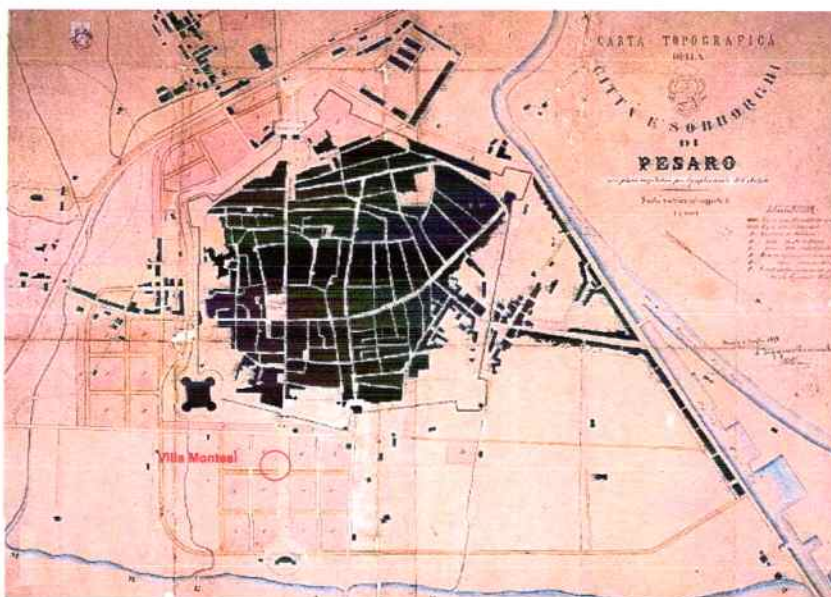
Ministero dei beni e delle attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE

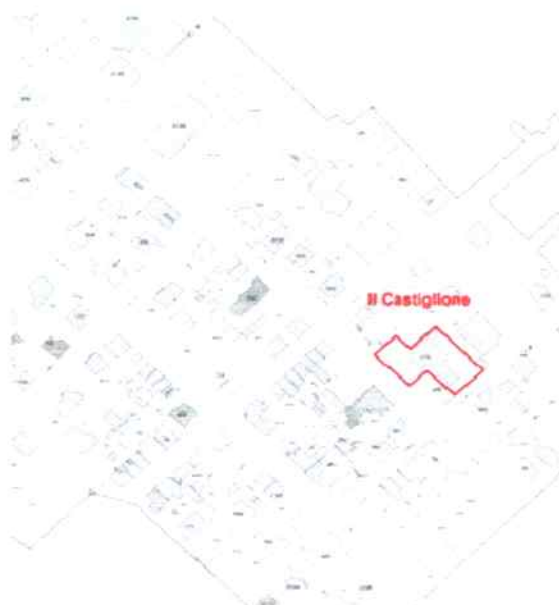
ANCONA

La costruzione degli edifici, all'interno delle aree individuate dal piano del 1898, avvenne nei decenni successivi, mentre l'impianto geometrico originario venne riproposto, senza soluzione di continuità, verso nord fino al porto, e verso al limite della linea ferroviaria.

All'interno dell'area denominata "città giardino" si inseriscono i venti villini da ritenersi di particolare interesse storico artistico, tra cui l'immobile oggetto d'interesse, denominato *Villa Il Castiglione*.



Piano Regolatore di Ampliamento dell'abitato con l'individuazione dell'immobile, 1898



Mappa catastale con d'individuazione dell'immobile oggi, 2011





Ministero dei beni e delle attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE

ANCONA

• **Definizione dell'attuale consistenza materiale**

L'immobile può essere scomposto in più volumi ognuno di due o tre livelli, caratterizzati dalla muratura in mattoni lasciati a vista con merlatura nella parte terminale e che lo potrebbe far classificare come castello e non come villa. Sulle pareti, sono inoltre visibili una serie di sporgenze e rientranze ricavate attraverso una diversa sovrapposizione dei mattoni, creando anche delle dentellature in prossimità degli angoli delle stesse. La parte basamentale è caratterizzata da un rivestimento in bugnato di forme diverse, con agli angoli dei ricorsi dentellati in pietra.

Tutte le aperture, anche se di dimensioni diverse, sono inquadrare da cornici in mattoni in aggetto.

Il portone d'ingresso, ad arco acuto, è inquadrato da colonne in pietra ed arco del medesimo materiale, con la parte superiore, incorniciata da un disegno realizzato con il mattone, creando un motivo di vuoti e di pieni.

Attraverso quest'ultimo, si accede ai locali interni, caratterizzati da una pavimentazione in cotto, posta a spina di pesce, la quale conduce anche ad una corte interna, chiusa da muratura a mattoni a vista, merlata, con un annesso di un solo livello, individuabile dalle bellissime pareti porticate, con colonne doriche nella parte centrale, mentre corinzie quelle poste sulle estremità, con aperture con arco a sesto spezzato trilobato, inquadrare da cornici in mattoni.

Sulle pareti sono visibili degli elementi scultorei in ceramica, raffiguranti la Madonna con il bambino, racchiusi all'interno di una corolla raffigurante fiori e frutti, o il bassorilievo del proprietario anch'esso all'interno di una corolla di mele e pigne, colorata, con al di sotto un angelo con una scritta indicante: "STUDIO D'ARTE CERAMICA. FERRVCCIO MENGARONI A M PESARO".

Anche la piccola loggetta interna, è caratterizzata da bifore con bassorilievi posti in corrispondenza del piano d'imposta e dei numerosi affreschi colorati ricavati al di sopra delle stesse. Molte degli elementi architettonici della facciata sono ripetuti sui fronti interni, soprattutto quelli riguardanti il diverso uso del mattone.

Anche gli interni presentano elementi di pregio, in particolare i locali al piano terra destinati a ristorante, presentano aperture ad arco, quest'ultimi a vista in mattoni, oppure semplicemente rettangolari, ma inquadrati da cornici in pietra o come il caminetto originale in mattoni e pietra.

Al primo piano all'interno del salone principale, sulle pareti finteggiate, è visibile l'antico cornicione in mattoni e il soffitto a vista con orditura in legno.

La pavimentazione interna è ancora quella originale, caratterizzata da piastrelle in cotto, intagliate agli angoli a 45 gradi e sui bordi con semicerchi, quest'ultimi riempiti con altrettante piastrelle di color scuro in modo da determinare un disegno di particolare pregio.

L'edificio è inserito all'interno di una corte con giardino, per questo qualsiasi intervento sull'immobile, deve prevedere la salvaguardia delle caratteristiche architettoniche dell'edificio e del parco medesimo che ne fa da cornice e rende lo spazio unico.

• **Inquadramento nell'ambito degli studi e della letteratura architettonica e storico-critica**

Per le notizie storiche relative all'edificio oggetto della verifica e al contesto urbano-architettonico e territoriale nel quale esso è inserito, è stata consultata la seguente bibliografia: G. Biscontini Ugolini, *Ceramiche Pesaresi dal XVIII al XX secolo*, Bologna 1986; D. Trebbi, *Pesaro, storia dei sobborghi e dei castelli*, vol. III, Pesaro 1991; R. Martufi, *Viale, Ville e Villini. La Pesaro della Borghesia, 1898-1940*, Giornale di Mostra e CD Rom, Comune di Pesaro 1996; G. Caresana, *Nascita della città moderna: 1877-1914*, Rimini 2004; L. I. Paolucci, *Il Villino Ruggeri in stile Liberty a Pesaro*, Pesaro 2007; A. Nave,





Ministero dei beni e delle attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE

ANCONA

Affreschi inediti di Pio Pullini a Pesaro, in Città e Contà, n.25, Pesaro 2007; G. Caresana, Crescita Urbana fra le due guerre, 1914-1944, Rimini 2007.

• **Ripercorrimto critico dei punti precedenti e valutazione complessiva finale**

L'edificio in oggetto, come emerso nei precedenti punti, è inserito in un'area urbana di particolare interesse, denominata "città giardino", essa si presenta quale reale manifestazione dell'eclettismo architettonico a cavallo tra il XIX ed il XX secolo, nonché quale simbolica struttura urbana di cui la città di Pesaro in quel particolare periodo storico ha influenzato, con la propria impostazione, lo sviluppo successivo. Caratteristica di questa singolare area è l'insieme dei venti villini in stile liberty, da ritenersi di particolare interesse storico artistico, di cui fa parte anche l'immobile in questione.

Stante, dunque, le caratteristiche sopra descritte, la presenza di caratteri architettonici-costruttivi ed elementi strutturali originali, la permanenza di caratteri stilistici connotanti l'epoca di edificazione nonché residuale testimonianza nell'area di cui trattasi di edifici appartenenti al piano di espansione urbana del 1898, si ritiene che Villa Il Castiglione, possegga requisiti di interesse storico architettonico ai sensi dell'art.10 comma 3 del D. Lgs. N. 42/2004 e s.m.i..

Redatta da:

Arch. Simona Guida

Visto: **IL SOPRINTENDENTE**

(Arch. Carlo Birrozzi)



Prov: PU.....Comune: PESARO.....Localita': ZONA MARE

Oggetto: IL CASTIGLIONE.....

Negativo: Digitale.....Data: MARZO 2011

ASFC
Mappa Catastale



Foglio n. 20
Mapp. 476



IL SOPRINTENDENTE
Arch. *[Signature]*



L'ARCHITETTO
Simona Guida

[Signature]